

Moratoria sul nucleare

Sospiro di sollievo per Caorso  
Ora piano energetico nazionale

di PAOLA DE MICHELI\*

La decisione del consiglio dei ministri relativa alla moratoria di un anno per il ritorno dell'Italia al nucleare, ufficializzata durante la riunione dell'esecutivo, è il riconoscimento delle ragioni che il Partito Democratico sta portando avanti da mesi, contro un nucleare non ancora sicuro ed antieconomico e scelte centraliste ed inaccettabili, che si volevano imporre ai territori. La battaglia che il Partito Democratico ha condotto era fondata su buone ragioni ed è iniziata in tempi non sospetti, ben prima dell'emozione suscitata in tutto il mondo dal disastro giapponese. Noi ci siamo opposti con fermezza alla tecnologia nucleare che il governo avrebbe voluto importare nel nostro paese perché la riteniamo ancora legata a troppe incognite sulla sicurezza e soprattutto antieconomica. Inoltre questo governo ha utilizza-

to fin dall'inizio un metodo di imposizione delle proprie scelte ai territori locali assolutamente inaccettabile, fondato da una logica centralista tutta tesa a scavalcare la concertazione e il confronto con Regioni e comuni. Anche l'Emilia Romagna e Caorso, che molto probabilmente sarebbe stata compresa nella lista dei possibili siti per l'insediamento dei nuovi impianti, possono tirare un respiro di sollievo. Tuttavia la partita non è ancora chiusa: ora l'auspicio è che il governo faccia buon uso del tempo che si è dato, mutando strada e soprattutto mettendo a punto un piano energetico nazionale in grado di definire scelte precise, collocate nel contesto europeo. Le scelte non possono che essere quelle delle fonti rinnovabili, del riordino e del rilancio degli incentivi; e naturalmente la scelta di proseguire nelle politiche di risparmio e nella ricerca tecnologica.

\*Parlamentare Pd

Serve il piano energetico nazionale

No a questo nucleare, e lo diciamo da prima della tragedia giapponese

La scelta della Cgil contrastare il piano del Governo per riportare il nucleare in Italia è antecedente alla tragedia in corso in Giappone ed è conseguente ad un giudizio di merito sul piano stesso. Quello che sta avvenendo introduce un ulteriore elemento di riflessione che riguarda il mondo intero. Diversi Governi europei hanno correttamente avviato una fase di approfondimento delle tematiche legate all'utilizzo dell'energia atomica nella produzione energetica, riteniamo che anche il Governo italiano dovrebbe fare altrettanto. Ora più che mai occorre riflettere sul futuro modello energetico del Paese, certamente ribadendo la scelta dello sviluppo delle energie rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza energetica e per questo confermiamo la nostra opposizione al Decreto Legi-

slativo del Governo approvato il 3 Marzo u. s. che modifica unilateralmente gli incentivi economici per lo sviluppo delle rinnovabili, ma al tempo stesso occorre misurarsi con uno scenario che assicuri l'energia necessaria allo sviluppo del Paese che, con ogni evidenza, non può essere basato sulla tecnologia nucleare oggi disponibile. Occorre rimettere mano alla revisione del Piano Energetico Nazionale mobilitando tutte le risorse intellettuali e tecnologiche allo scopo di assicurare, nel rispetto delle compatibilità ambientale e della sostenibilità economica, il fabbisogno energetico del Paese.

Paolo Lanna  
Paolo Chiappa  
Stefania Bollati  
Gianluca Zilocchi  
Mattea Cambria

Segreteria Camera del Lavoro  
territoriale di Piacenza

Timori per i giovani

Centrali ultima generazione, ma non si sa ancora dove mettere le scorie

di ROBERTO ZAMBIANCHI

In tre centrali nucleari c'è il rischio di una nuova esplosione! Dopo le esplosioni nucleari in Russia, America ed in altri parti del mondo che non sappiamo, oggi siamo ancora sotto l'incubo di nuove esplosioni nucleari. Questa volta dal Giappone!  
Mi chiedo: ma questo popolo, ma questi giapponesi, che per primi nel mondo hanno subito le conseguenze di una deflagrazione nucleare sulla propria pelle, avendo completamente distrutte due città Irosima e Nagasaki, con la perdita di migliaia di vite umane ed altre migliaia fortemente colpite dalle radiazioni con le quali sono stati costretti a sopravvivere anni ed anni, come hanno potuto costruire dopo (ancora) simili mostri avendo provato sulla propria pelle la micidiale e terribile radioattività nucleare?  
Com'è stato possibile che il popolo giapponese abbia potuto costruire nuovamente nel proprio Paese (vicino alle proprie case) simili mostri che sputano morte dalle grosse ciminiere?  
Com'è poi stato possibile costruire su isole che si affacciano al mare, sapendo che il loro Paese è soggetto a forti terremoti che hanno indotto alla costruzione di edifici antisismici. Com'è stato possibile non considerare che il sisma poteva verificarsi in mare e provocare il maremoto

con onde alte 10 metri così com'è realmente accaduto, provocando una distruzione epocale con un grandissimo numero di vittime umane? La grande elettronica giapponese dov'è finita.  
Io, da povero spettatore, mi sento colpito profondamente da questa gravissima perdita di migliaia di uomini, donne e bambini chiedendomi come sia possibile che certi governanti vogliano decidere di costruire simili mostri dovunque in tutto il mondo, quando ancora oggi non sono riusciti a smaltire le ceneri delle fusioni nucleari recenti.  
Oggi si parla di centrali nucleari di ultima generazione, quando ancora oggi, dopo decine di anni non sanno dove mettere le scorie radioattive.  
Il popolo di tutto il mondo antinucleare a suo tempo ha dato un avviso a tutta l'umanità, quando si è schierato contro le centrali: purtroppo non è stato ascoltato. Mi auguro che non sia troppo tardi, all'annuncio di ciò che può ancora accadere in Giappone riguardo alle altre tre centrali pericolosamente sotto tiro di eventuali terremoti / maremoti, essendo ancora il Giappone in uno stato di pericolosa allerta.  
Quando leggo che i tecnici giapponesi chiedono aiuto agli Usa, all'Onu e parlano di evitare la fusione, la catastrofe a me vengono i brividi (e sono un vecchio) ma penso alla mia nipote, ai tanti bambini, alle madri, ai giovani: e voi a che cosa pensate?

di RAFFAELE RAFFO

In questi ultimi tempi si è risvegliata l'attenzione sul problema della S. S. 45 mediante incontri, riunioni e convegni politico-amministrativi che si sono conclusi con unità d'intenti e buone intenzioni.  
A settembre prossimo venturo si presume che venga ultimato il tratto Perino-Cernusca, pertanto l'opinione pubblica si aspetta quantomeno la progettazione di un nuovo lotto. Se vogliamo vedere risolta la questione S. S. 45 in tempi ragionevoli, i lavori di rinnovamento devono continuare senza soluzione di continuità. Dal 1980 nel tratto Bobbio-Ottone non si è realizzato un chilometro di nuova strada; penso che sarebbe ora di concentrare le premure sul percorso San Salvatore-Valsigara e passare dai buoni propositi ai fatti. Per questa risoluzione penso sia necessaria una programmazione che chiamerei politica dei piccoli passi, cioè suddividere il tratto di cui sopra in tre stralci: Valsigara-Ponte Lenzi, Ponte Lenzi-Marsaglia, Marsaglia-San Salvatore o, naturalmente, viceversa. Ai politici ed amministratori che non vogliono sentir parla-

Statale 45: fiumi di parole  
Manca una vera strategia

del termine del mio secondo mandato, su reiterate richieste del Comune e ancora con un efficace sostegno politico dei parlamentari piacentini, furono stanziati un miliardo e cento milioni di lire per la realizzazione dell'elettrodotta della Val Boreca. Per quest'ultimo finanziamento ebbi più critiche che elogi, perché per gli estranei alla Val Boreca tale stanziamento fu considerato esagerato, in quanto destinato a una valle semideserta. La mia risposta allora fu una sola: "la valle è in parte disabitata soprattutto perché mancano le infrastrutture di base". Ma con l'arrivo delle comunicazioni e dell'energia elettrica in tutte le frazioni la zona ha ripreso a ripopolarsi, in particolare nella stagione estiva.  
Quanto sopra a dimostrazione che per l'attuazione di opere necessarie, indispensabili, sovente non sono tanto i soldi che mancano ma la volontà politica.  
Chiudo con un particolare, a

del termine del mio secondo mandato, su reiterate richieste del Comune e ancora con un efficace sostegno politico dei parlamentari piacentini, furono stanziati un miliardo e cento milioni di lire per la realizzazione dell'elettrodotta della Val Boreca. Per quest'ultimo finanziamento ebbi più critiche che elogi, perché per gli estranei alla Val Boreca tale stanziamento fu considerato esagerato, in quanto destinato a una valle semideserta. La mia risposta allora fu una sola: "la valle è in parte disabitata soprattutto perché mancano le infrastrutture di base". Ma con l'arrivo delle comunicazioni e dell'energia elettrica in tutte le frazioni la zona ha ripreso a ripopolarsi, in particolare nella stagione estiva.  
Quanto sopra a dimostrazione che per l'attuazione di opere necessarie, indispensabili, sovente non sono tanto i soldi che mancano ma la volontà politica.  
Chiudo con un particolare, a

mio avviso significativo ai fini di rettificare la S. S. 45. Percorrendo la strada di Val Trebbia giusto all'altezza del bivio di Cerignale, mi imbatto in una macchina ferma con le porte aperte da un lato, e fuori ci sono marito e moglie alle prese con due bambini in preda al vomito. Mi fermo e chiedo se posso essere utile, mi ringraziano e mi informano che erano diretti a Ottone in cerca di un appartamento da affittare per l'estate, ma sono costretti a tornare indietro perché i figli soffrono la macchina.  
Inutile dire che di fronte a questi episodi, sperare di incrementare il turismo e la villeggiatura in alta Val Trebbia è pura utopia. Simili inconvenienti non si scongiurano con la messa in sicurezza, a cui per altro va data la priorità. Auguriamoci che la manutenzione ordinaria e straordinaria non distolgano l'attenzione dal problema di fondo, quello del rinnovamento integrale della Statale di Val Trebbia.



Stop a una vicenda surreale

Sentenza crocifisso: l'Italia lo vuole anche sui muri

di ANDREA POLLASTRI\*

C'è chi ha parato di sentenza storica, ritengo però che di storico, inteso in senso negativo, vi sia stata unicamente la denuncia con cui, nove anni fa, qualcuno voleva far togliere dai muri degli edifici pubblici italiani, in particolare dalle scuole, il Crocifisso.  
Oggi il Crocifisso torna al suo posto, laddove la tradizione ed il retroterra culturale del popolo italiano lo vollero, dapprima in modo spontaneo, e poi, dopo i Patti Lateranensi, anche con riconoscimento di legge. In realtà la Corte Europea con la propria sentenza di venerdì scorso ha affermato nello stesso tempo tre principi:  
1. Il Crocifisso non è un simbolo qualsiasi ma è quello che incarna la storia e le radici culturali più profonde dell'Europa, radici che sono il sostrato ideale da cui sono scaturiti i Diritti dell'uomo che la Corte ha il dovere di preservare;  
2. La sussidiarietà, cara ai Padri dell'Europa unita, secondo cui ogni Stato è libero nel proprio

territorio di far valere usi e consuetudini conformi alle proprie tradizioni;  
3. La Corte ha ben individuato la natura più autentica del Crocifisso: esso, come ha affermato la sentenza, "è un simbolo passivo", ossia non si impone, non suscita violenza o odio, anzi, secondo la mentalità di 2000 anni fa e di oggi, è un emblema di sconfitta e di miseria, come misera è la condizione umana, forse per questo tanti non lo accettano.  
La Corte, quindi, ha messo un punto fermo ad una vicenda surreale. Lo ha fatto senza artifici giuridici o giri di parole ma affermando la realtà dei fatti, ossia che il Crocifisso è "innocuo", ma carico di tanto significato per chi ha la disponibilità d'animo per farsi toccare da questa immagine.  
Per noi italiani il Crocifisso significa molto: per questo vogliamo che rimanga al suo posto, nelle chiese, nei cuori, ma anche sui muri pubblici per ricordare quello che da sempre è uno dei principali elementi unificanti della nostra nazione.  
\*Consigliere Regionale Pdl

Podenzano

Proclami distorti di chi non ha argomenti politici

di ROBERTO SANTACROCE\*

Mi soffermo sulla lettera della sig. na Silvia Testa della Lega Nord di Podenzano, pubblicata il 18/03/2011 sul vostro quotidiano, avente per oggetto il ritrovamento di materiale di discarica a cielo aperto in un canale, ed alla accusa sollevata dalla stessa persona di inerzia da parte dell'Amministrazione dell'accaduto e dei mancati controlli periodici operati sul territorio comunale.  
Ebbene, chi sbandiera incuria da parte del Sindaco e dell'assessore all'ambiente, riferendosi al ritrovamento di "discariche" ogni qualvolta vengono ritrovati detriti sparsi in cumuli abbandonati sul greto del Nure, o semplicemente rifiuti abbandonati in un canale, lo fa perché non ha argomenti politici o idee propositive degne e soprattutto collaborative per governare il nostro grande Territorio comunale di Podenzano.  
Mi risulta che l'amministrazione Ghisoni sia stata la prima o tra i primi, a seguito del ritrovamento di rifiuti vicino al Nure, ad aver posizionato sbarre di accesso chiuse con lucchetto, al fine di evitare o per lo meno limitare scarichi abusivi. E del caso c'è stato anche un seguito giudiziario.  
Sottolineo poi che tutti, e dico tutti i canali comunali e provinciali se sono più o meno sporchi di rifiuti di tutti i generi, magari coperti parzialmente dal fogliame, e' perche' i rifiuti non ci finiscono da soli ma si accumulano nel tempo per la quotidiana incuria delle persone.  
Anche a seguito di questa segnalazione, l'Amministrazione Comunale ha immediatamente operato le verifiche del caso; ci corre l'obbligo ricordare che non è la prima volta che il Comune esegue la pulizia di alcuni canali e proprio il Rio segnalato in zona Albone è stato pulito nel 2010 ben due volte da rifiuti lasciati da maleducati e incivili.  
Forse sarebbe piu' opportuno rivolgersi a costoro e magari segnalareli invece che trovare il modo di fare polemiche nei confronti dell'Amministrazione, anche in casi simili!  
Così come ci aspetteremmo che le segnalazioni arrivino in Comune prima che ai giornali, perche' tutti co-

loro che si sono rivolti all'ufficio preposto hanno sempre avuto risposte con i fatti.  
Ricordo inoltre ai cittadini ed alla persona cui mi rivolgo che l'Amministrazione locale opera con le carenze di risorse economiche e dei tagli al personale, che dovrebbe ben conoscere in quanto derivano tutte dai tagli fatti dal Governo centrale dove il suo partito, Lega Nord, detta legge da ben 12 anni. Tanto per essere concreti ricordiamo che solo nel 2011, a Podenzano, saranno da loro tagliati circa 300.000 euro (fra tagli di trasferimento risorse e conseguenze dovute al patto di stabilità).  
Ma se pur se impegnativo e gravoso ai giorni nostri di crisi, per noi e' sempre comunque affascinante e doveroso governare al meglio la nostra Amministrazione tra la burocrazia, il sopperire ai continui tagli del Governo ai Servizi dei cittadini (anche in tema di vigilanza e sicurezza tanto cara alla Lega Nord) e non ci sottrarre mo' mai alla necessità di dover rispondere quotidianamente e soprattutto celermente ai giusti bisogni, dei cittadini, di giorno e di notte, e per ultimo ma non meno importante, fare tutto questo applicando buon senso e civico dovere.  
E chi sbandiera proclami distorti (un canale con rifiuti non è una discarica) offende noi e gli Amministratori impegnati nell'incessante e volontario impegno amministrativo in favore del nostro Paese e delle sue frazioni.  
Se anche loro tengono al nostro Paese, come dicono, lo dimostrino con i fatti, prima di tutto evitando le strumentalizzazioni inutili e fuori luogo quale quella segnalata nella lettera della Lega Nord.  
\*Capogruppo di maggioranza  
Insieme per Podenzano

PUNTURA DI SPILLO

Un mistero

Leggo su "Libertà" di ieri a pag. 40: "L'ultimo incontro dei Mercoledì della scienza 2010-11 è in programma per venerdì". Quello del tempo rimane un affascinante mistero.

Essedi